

AMERICAN GANGSTER

regia Ridley Scott

con Russell Crowe, Denzel Washington, Ted Levine,
Josh Brolin, Chiwetel Ejiofor, Cuba Gooding Jr.

sceneggiatura Steven Zaillian

fotografia Harris Savides

montaggio Pietro Scalia

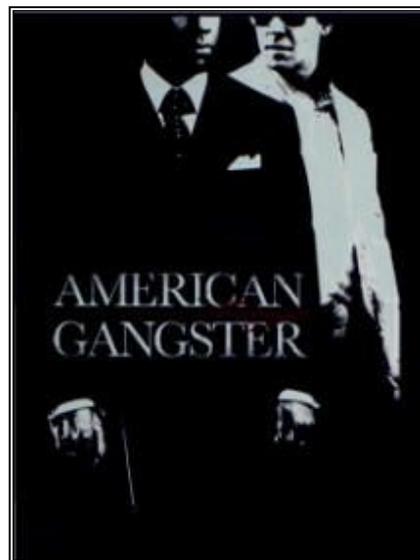
scenografia Arthur Max costumi Janty Yates

musica Marc Streitenfeld

produzione Brian Grazer, Ridley Scott

distribuzione Universal

durata 2h30m



Usa 2007

La trama: La storia vera di Frank Lucas, boss indiscusso del narcotraffico di Harlem, divenuto ben presto uno dei criminali più ricercati degli anni settanta. Spinto da un personale codice d'onore e di rispetto verso i capi più anziani, Lucas diventa nel tempo una sorta di protettore per molta gente dei bassifondi, fino a quando il poliziotto Richie Roberts gli dichiara una guerra che durerà anni, in un gioco a rincorrersi che ha fatto epoca.

Il regista: Inglese, classe 1937, Ridley Scott è uno dei più importanti registi contemporanei, ed ha realizzato film che sono ormai dei cult. Il suo esordio è del 1977 con *I duellanti* che, presentato a Cannes, impone subito le sue eccezionali qualità artistiche. Fra i suoi circa quindici lungometraggi ricordiamo *Alien* ('79) e *Blade runner* ('82), considerati oggi pietre miliari del cinema di fantascienza, *Thelma & Louise* ('91), *Il gladiatore* ('00), che vince cinque Oscar, *Hannibal* ('01), *Black hawk down* ('01), *Il genio della truffa* ('03), *Le crociate* ('05), *Un'ottima annata* ('06). Nei suoi ultimi film ha lavorato spesso con Russel Crowe.

Il film: C'è un sottile tratto d'unione che curiosamente accomuna l'ultima pellicola di Ridley Scott al suo film d'esordio del 1977, *I duellanti* ; entrambi i film infatti raccontano di una caccia all'uomo protratta per anni, con insistenza e determinazione, in un duello a distanza governato da un onorevole rispetto e lealtà fra due uomini.

Come le storie di Ferraud e D'Hubert, i due ufficiali napoleonici che si sfidarono

con ossessione per quindici anni nel primo entusiasmante film del regista, anche le due storie diverse ma in un certo senso speculari di Frank Lucas e Richie Roberts, viaggiano parallele fino ad un resoconto finale che li porta faccia a faccia verso un epilogo che segnerà per sempre i loro destini.

American gangster immerge questo duello infinito in uno dei generi più americani della storia del cinema, la gangster story, accomunando così il nome del prestigioso regista inglese a quello di altri grandi del cinema americano come Scorsese, De Palma o Coppola, che hanno realizzato film considerati oggi capolavori del genere.

La storia è quella vera dell'ascesa e della caduta di Frank Lucas, nero di Harlem che fondò un impero sul traffico dell'eroina nella New York dei primi anni settanta, e della caccia estenuante che gli scatenò contro l'indefesso poliziotto, divenuto poi avvocato, Richie Roberts.

Il periodo storico in cui si svolgono i fatti è di cruciale importanza per gli eventi. L'America è nel pieno del conflitto bellico in Vietnam, i soldati di ritorno dal fronte sono tutti assuefatti all'eroina, mentre la polizia di New York raggiunge in quegli anni il più alto tasso di corruzione e la mafia spadroneggia nello spaccio della droga. In quel preciso momento Lucas, uomo semplice e non istruito, non è altro che un nero che si è fatto esperienza al cospetto di un grosso boss di Harlem, ma riesce a cogliere l'attimo a lui favorevole alla morte di quest'ultimo. In breve tempo capisce che rifornirsi di droga pura direttamente alla fonte in Thailandia, Cambogia e Vietnam, il cosiddetto Triangolo d'oro, può dargli la possibilità di vendere eroina tagliata meno a costi più bassi. Questa è la sua fortuna che lo porterà a guadagnare la cifra iperbolica di un milione di dollari al giorno con la sola vendita di eroina per le strade di Harlem. Ben presto l'organizzazione di Lucas spazza via la concorrenza e la 116a strada diventa il celebre punto d'incontro fra spacciatori e drogati dove la polizia non entrava mai, frequentato da mezza città e dove la *Blue Magic*, l'eroina purissima di Lucas, era l'unica merce richiesta.

Frank Lucas è stato uno degli uomini più duri e intelligenti di Harlem, e la sua fortuna, mix di disinvoltura e carisma, è sempre stata basata su principi molto semplici come il rispetto, l'onore e la lealtà. Ha applicato il modello del capitalismo americano al business della droga, rispondendo ad una semplice richiesta del mercato: vendeva un prodotto che la gente voleva (lui non si drogò mai), la città era zeppa di persone che richiedevano droga, e lui si adoperò per questo. Ha seguito alla lettera il modello del *self made man* americano, facendo tutto da solo, senza intermediari. Preparava i suoi piani con meticolosità, rinchiudendosi per uno o due mesi in una stanza da cui toglieva tutti i mobili, mangiando una volta al giorno e passeggiando in solitudine sulla spiaggia di Staten Island. All'apice del suo successo, con l'appoggio di alcuni generali dell'esercito, faceva entrare nel paese fino a 3000 chilogrammi di eroina per volta, nascondendola nei doppi fondi delle bare che riportavano in patria i soldati morti in battaglia. Era scaltro e prudente, rispettato da tutti, non commise mai errori se non quello di indossare una pelliccia di cincillà ad un famoso incontro di

boxe, che segnò per lui l'inizio della fine.

Richie Roberts è invece il poliziotto idealista, onesto e incorruttibile, indefesso nella ricerca della giustizia che rappresenta l'antitesi del boss Frank Lucas. Non accettò mai tangenti e in un momento storico in cui la polizia di New York era corrotta e collusa con il crimine a livelli mai raggiunti né prima né mai, Roberts si mise in cattiva luce fra i colleghi quando, trovata una sacca con un milione di dollari nel cofano di un'auto abbandonata, lo consegnò ai giudici, mentre qualsiasi altro poliziotto lo avrebbe tenuto per sé. Disgustato dalla corruzione dilagante, abbandonò la polizia diventando avvocato e rappresentò la difesa durante il processo a Lucas, in cambio della collaborazione del boss di Harlem che portò all'arresto di circa 150 persone coinvolte, molte delle quali poliziotti. Oggi i due sono amici.

Il progetto di *American gangster* nasce da un articolo apparso qualche anno fa sul New York Magazine intitolato *The return of the Superfly* (nell'ambiente Lucas era soprannominato così), che destò l'attenzione dei produttori Nicholas Pileggi e Brian Grazer, ma l'arrivo alla definitiva realizzazione del progetto è stato piuttosto difficile dopo una prima produzione con Terry George (*Hotel Ruanda*) al timone e Don Cheadle e Joaquin Phoenix fra gli interpreti bloccata in fase di preparazione, e una seconda per la regia di Antoine Fuqua (*Training day*), sempre con Washington e con Benicio Del Toro fermata dalla produzione a qualche settimana dall'inizio delle riprese. Solo l'ostinazione e la perseveranza di Grazer ha finalmente portato alla realizzazione definitiva, con l'arrivo di Scott e Crowe. L'impianto del film è quello del grande ritratto d'epoca, e il regista non delude nel riportare sullo schermo il fascino e gli umori di un preciso momento storico. Girato in oltre 180 location diverse fra Stati Uniti e Thailandia, si avvale di una ricostruzione storica impeccabile in ogni sequenza, soprattutto in quelle all'aperto, con molta azione, dove il respiro di autenticità è percettibile nel movimento di ogni comparsa, in ogni costume, in ogni insegna luminosa, fin nei più piccoli particolari. Il lavoro fatto sui costumi da Jenty Yates, collaboratrice abituale di Scott (Oscar per *Il gladiatore*) è impressionante e mastodontico, con migliaia di accuratissimi indumenti, rigorosamente diversi uno dall'altro, studiati e ideati minuziosamente per vestire anche l'ultima comparsa. Nella scena forse più importante di tutto il film, quella dell'incontro di boxe fra Alì e Frazier al Madison Square Garden, sono state utilizzate circa 900 comparse e 1500 sagome gonfiabili una diversa dall'altra per colore della pelle, espressione del viso, altezza e abiti indossati, per meglio dare l'impressione di non uniformità alla platea. Sono stati ingaggiati anche diversi sosia di celebrità realmente presenti allo storico combattimento, come Woody Allen e Diane Keaton, Sammy Davis Junior, Frank Sinatra, Diana Ross e Joe Louis.

La splendida, sontuosa colonna sonora propone sia hits popolarissime dell'epoca che brani originali scritti appositamente per il film, con il soul caldo e il sapore ruvido della musica del periodo, trasmessi in diretta durante le riprese nei club, e non aggiunti in post-produzione.

American gangster, film epocale, maestoso, epico, concreto, affascinante e

violento, che regge perfettamente il paragone con cult come *Quei bravi ragazzi*, *Il padrino*, *Il braccio violento della legge* e *Scarface*, pur essendo uno dei film più interessanti della stagione e una delle migliori pellicole di Scott, ha avuto poco appeal sui membri dell'Academy, forse per l'alto tasso di violenza, ed è stato candidato soltanto a due Oscar, quello per le scenografie di Arthur Max e quello come miglior non protagonista per la veterana Ruby Dee.

V.M.

sito del film: www.americangangster.net